

Il via libera alla coltivazione per il momento è bloccato

Mais ogm, l'Italia vota sì all'Ue Il ministero prende le distanze

ANGELO DI MAMBRO PAGINA 9

Alt a tre mais ogm, ma l'Italia vota a favore

«Voltafaccia» del nostro Paese, il ministero agricolo prende le distanze

Il caso all'Ue

ANGELO DI MAMBRO

BRUXELLES. L'Ue non riesce a decidere sull'autorizzazione di tre mais ogm, ma crea polemiche la scelta dell'Italia di esprimere voto favorevole, pur essendo tra i 17 Paesi europei che hanno vietato le colture transgeniche sul proprio territorio. Immediata la levata di scudi di ong e associazioni ambientaliste ed agricole, che hanno denunciato «l'ipocrisia di Roma».

I rappresentanti degli Stati membri nel comitato permanente Ue per piante, animali, alimenti e i mangimi (Paff) erano chiamati a votare, in base alle nuove regole, per approvare o respingere la richiesta di autorizzazione di tre mais ogm resistenti ai parassiti. Non sono però arrivati a esprimere la maggioranza qualificata necessaria. A favore, oltre all'Italia, si sono pronunciati anche altri Paesi che vietano le coltivazioni ogm sul proprio territorio come l'Olanda. Altri, come Germania e Bel-

gio, si sono astenuti a causa delle divisioni sul tema nelle rispettive coalizioni di governo, mentre altri ancora si sono schierati con la Francia, che ha votato contro.

Sul fronte italiano ha preso le distanze dal voto a favore il ministero delle Politiche agricole che secondo quanto si è appreso aveva confermato la sua contrarietà alle autorizzazioni e aveva dato come indicazione di voto l'astensione che equivale alla contrarietà nel comitato competente Ue, dove votano i Ministeri della salute europei.

«Vedere l'Italia votare a favore dell'introduzione di queste sementi geneticamente modificate è uno schiaffo ai nostri agricoltori», accusa Marco Affronte dei Verdi europei. Di «ipocrisia bella e buona» parla una nota di Slow Food, che prosegue: «I rappresentanti dei nostri Paesi dovrebbero riconoscere una volta per tutte che i cittadini non vogliono ogm in Europa e smettere di autoriz-

zarli». Greenpeace Italia definisce il voto un «clamoroso voltafaccia» per il nostro Paese «che si schiera dalla parte degli ogm» mentre «la Commissione sarebbe cieca a interpretare il voto come una luce verde».

Di avviso opposto Europabio, l'associazione delle industrie biotech europee: «I tre prodotti sono stati in attesa di autorizzazione per 15 anni e più» e la Commissione dovrebbe «approvarli a meno che una maggioranza qualificata di Stati membri si opponga».

Da un punto di vista giuridico, ora la Commissione potrebbe convocare il comitato d'appello, andare nuovamente al voto sui tre ogm e, in caso di equilibri immutati, decidere autonomamente di autorizzare i tre mais. Ma potrebbe, come successo più volte in passato, anche scegliere di sospendere la decisione. La settimana prossima il Collegio dei commissari discuterà del funzionamento del processo di autorizzazione Ue per ogm e sostanze chimiche.

